

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo

Tutti Amen

Cel. Il Signore che guida i nostri cuore nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

Tutti E con il tuo spirito

Seduti

INTRODUZIONE DEL TEMA

(sacerdote)

In piedi

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

Sequenza allo Spirito Santo (a cori alterni)

((Preghiera di S. Paolo VI)

1c. Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che rinvivi in noi tutti
i doni da te ricevuti
con la gioia di essere
Cristiani,
un cuore nuovo
sempre giovane e lieto.

2c. Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio,
un cuore puro, che non
conosca il male se non per
definirlo, per combatterlo e
per fuggirlo; un cuore puro,
come quello di un fanciullo,
capace di entusiasarsi
e di trepidare.

1c. Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina
ambizione,
un cuore grande e forte ad
amare tutti,
a tutti servire, con tutti
soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col
cuore di Dio.

2°

MOMENTO PER ADORARE

In ginocchio

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

CANTO

**Signore, ascolta: Padre,
perdona! Fa' che vediamo
il tuo amore.**

1. A te guardiamo,
Redentore nostro;
da te speriamo gioia di
salvezza,
fa' che troviamo grazia di
perdono.

2. Ti confessiamo ogni
nostra colpa;
riconosciamo ogni nostro
errore;
e ti preghiamo: dona il tuo
perdono.

BREVE SILENZIO DI ADORAZIONE

3°

MOMENTO PER ASCOLTARE

Salmo 130

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

² Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

³ Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴ Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

⁵ Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

⁶ L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora.

⁷ Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la
misericordia
e grande è con lui la redenzione.

⁸ Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

OMELIA E PAUSA DI RIFLESSIONE

Qualche premessa

Definito da qualcuno "il più bel grido di speranza uscito dal cuore dell'uomo" e usato tradizionalmente nella liturgia funebre e penitenziale. Il "de profundis" (dal profondo...) è una supplica in cui la speranza del perdono domina sulla coscienza del peccato. Ma la liturgia romana prega il salmo 130 nei secondi vesperi del giorno di Natale per fare sintesi di tutta una serie di temi tipici della vita cristiana: invocazione, perdono, speranza ritrovata e annunciata, ... per celebrare la "condiscendenza" di Dio che nel Figlio viene incontro all'uomo per condividere e riscattare il "profondo" abisso del nostro limite e del nostro male.

La gioiosa possibilità della misericordia divina che l'orante intravede, elimina l'angoscia che il peccato crea nel cuore pentito. Diversamente da altri salmi, il nemico non è una malattia o un avversario o una persecuzione; il peccato è la tragedia che solo l'amore misericordioso di Dio può allontanare dall'uomo.

Come spesso accade, anche in questo salmo la vicenda personale del salmista si innesta su quella del popolo intero: "l'anima mia attende il Signore ... Israele attenda il Signore ... egli redimerà Israele da tutte le sue colpe". L'israelita credente e il popolo di Israele non si distinguono più. La storia del popolo eletto è la storia di ciascuno di noi.

L'invocazione (vv. 1-2)

La prima strofa è un grido che sale agli "orecchi attenti" del Signore. Un grido che parte "dal profondo", dall'abisso della coscienza umana che è rappresentata come il baratro delle acque distruttrici che secondo Genesi Dio doma nella creazione (Gen 1,2).

Dal riconoscimento del proprio nulla e della propria miseria sale a Dio l'invocazione della salvezza e della grazia.

Un abisso scavato tra noi e Dio a causa delle nostre colpe. Finché non ci viene perdonato, il male commesso ci opprime quanto un fardello insopportabile. A volte non sappiamo neppure bene di che colpe si tratta, così come non sappiamo bene chi sia il Dio che abbiamo offeso. Ma in tutti alberga il desiderio di poter stare davanti a Dio, in relazione di dialogo con lui. Il salmo 130 parla della grazia dell'attimo in cui proprio dalla condizione di peccato l'uomo impara ad invocare Dio. Possiamo e dobbiamo invocarlo qualunque sia la nostra condizione. Non ci rivolgiamo a Dio solo se siamo buoni. Ma da buoni o da cattivi, possiamo e dobbiamo. Dobbiamo invocarlo perché lontani da Lui e possiamo farlo perché Egli si è fatto vicino.

La speranza del perdono (vv. 3-5)

Il salmista si trova in un abisso senza uscita. Ma che cosa gli è accaduto? La risposta non è facile, mentre è chiara la consapevolezza che se Dio fosse un giudice alla maniera degli uomini, per gli umani non ci sarebbe scampo.

"Se consideri le colpe...": se Dio dovesse pesare, catalogare con esattezza i peccati, nessuno potrebbe reggere la sua giusta ira.

Potremmo pregare così:

Se il tuo sguardo cade sulle mie colpe, chi potrà sostenerlo?

Quanto dista il nulla dall'essere, tanto io disto da te.

Quanto dista il buio dallo splendore, tanto io disto da te.

Quanto dista il male dal bene, tanto io disto da te.

Quando dista il delitto dalla giustizia, tanto io disto da te.

L'odio dall'amore, la morte dalla vita, tanto io disto da te.

Perciò Signore non considerare la mia bassezza. Se i tuoi occhi guardano la mia nudità, dove potrò nascondermi?

Se mi metti di fronte alle mie responsabilità, io sono distrutto.

Dimentica dunque la mia infedeltà; ignora la mia malizia e rammentati soltanto della tua misericordia. Tu solo, infatti, conosci fino a che punto è grande la mia miseria.

Abbandonato alle sole proprie forze l'orante rischia lo sconforto. Nelle sue parole non c'è solo il rimorso, ma un desiderio di riscatto, di redenzione. Pensate: prima la tentazione che conduce al delitto, poi il senso di colpa che genera disperazione. Il male ha un suo fascino perverso, ma una volta compiuto il peccato produce un rimorso depressivo. Per essere positivo il rimorso deve scaturire dalla grazia, nella forma di un ricordo vissuto in compagnia del Signore. Il peccato va raccontato davanti a lui, sentendo su di noi il suo sguardo di misericordia.

Ma al peccato dell'uomo il Signore risponde col suo perdono. Questo salmo è una professione di fede in un Dio che non solo perdona, ma che per sua stessa natura è perdono: "Presso di te è il perdono" (v. 4).

Ma che cosa significa perdonare? Non certo soprassedere, far finta di niente. Perdonare deve significare qualcosa come guarire, sanare il male commesso. E c'è un solo modo per farlo: vincere il male con un bene più grande. Continuare ad amare nonostante il male ricevuto, mostrando la potenza vittoriosa dell'amore che viene da Dio. Denunciare il male come realtà contraria a Dio, rispondendo ad esso con l'unica realtà che viene da Dio, cioè il bene. Guardando con sorpresa il bene che riceve, il peccatore si accorgerà del male che ha compiuto.

Questo cambiamento nel peccatore si manifesta attraverso il "timore di Dio" (v. 4) che rappresenta l'amore con cui il credente venera la sconcertante potenza di Dio. Non lo spavento che piomba sul peccatore investito dalla vendetta divina, ma l'adorazione e il ringraziamento che deriva da un perdono tutt'altro che buonista: la misericordia di Dio non deve farci minimizzare la realtà del nostro peccato. Il "timore del Signore" è un sentimento profondo di rispetto e ammirazione, che ti porta a chinare il capo e a piegare il ginocchio mentre ti fa dire "tutto questo è così diverso da quello che io immagino di Dio". Il perdonare è cosa di Dio, chi riceve il suo perdono impara a conoscere Dio per quello che è e comincia ad adorarlo nel suo cuore.

Con questa esatta coscienza di se stesso, l'uomo ritrova la speranza basata solo nella parola del Signore (v. 5).

La celebrazione della redenzione (vv. 6-8)

La liberazione piena è attesa con l'ansia e il sospiro con cui le sentinelle spiano il primo filo di luce dell'aurora (v. 6). Alla lunghezza e alla malinconia delle ore di veglia di una ronda notturna di Gerusalemme è possibile che nella mente del salmista si sostituiscano le figure dei sacerdoti che aspettano con ansia la luce dell'alba per iniziare il loro gioioso culto al Signore nel Tempio. Ma qualcosa del genere succede anche ai malati negli ospedali per i quali le notti insonni sembrano non passare mai. L'abbraccio del Signore che perdona è atteso dal peccatore che crede, così come l'aurora che inaugura il giorno e liquida la notte, con il suo triste ricordo.

Dall'attesa del salmista si passa all'attesa di Israele. Un'attesa condivisa, dunque, questa della misericordia, della redenzione e del perdono del Signore (v. 7). Chi prega improvvisamente allarga l'orizzonte. Il peccato non

è mai qualcosa di privato. Dunque, invocare il perdono è farsi voce di tutti gli uomini, dell'intera creazione sottoposta a corruzione.

La speranza del perdono di Dio è tanto forte, la coscienza del dono che si attende è tanto grande che subito si pensa agli altri: anche loro possono riceverlo! Insieme possiamo dire che l'attesa del salmista è possibile proprio sulla base dell'attesa di Israele: è per la fede di Israele che il salmista può sperare nel Signore. Quel Dio che ha liberato il popolo eletto dalla schiavitù e dalle angosce dell'Egitto, risponderà anche a colui che lo invoca "dal profondo" delle sue personali angosce.

Riusciamo ad intravedere il compimento di questa profezia? Proprio il Natale di Gesù, quando la Chiesa più solennemente prega il salmo 130, ci invita a contemplare come questa speranza trovi in Lui una prima pienezza effettiva. Nella sua nascita da Maria, nella sua vita in mezzo agli uomini, nella sua morte e risurrezione egli ha dato sovrabbondante pienezza alla misericordia e alla fedeltà del Dio dell'alleanza. Ed è questo che tra pochi giorni saremo chiamati a celebrare.

Domande

1. "Dal profondo a te grido": di fronte alla realtà del peccato e al rimorso che ne deriva, oso alzare lo sguardo verso Dio nella prospettiva del suo perdono? Ho voglia di "raccontarlo" per sentire su di me la sua grazia?
2. "Ma presso di te è il perdono, la misericordia": perdonando, Dio ritorna a scommettere sul bene che può esserci in una persona. In quali momenti della mia vita ho conosciuto la tenerezza del Creatore, la sua benevolenza delicata e ferma?
3. "L'anima mia attende il Signore": attendo l'abbraccio del Signore, mi preparo ad ottenere il suo perdono con la preghiera?

Actio

Programmare, in vista del Natale, un momento di riconciliazione sacramentale attraverso la confessione. Da prepararsi con cura, sia nell'accusa dei nostri peccati, sia nella rinnovata coscienza del volto affascinante ed impegnativo del Dio cristiano.

4°

IV MOMENTO PER PREGARE INSIEME

Resta con me

1c O Signore, io sono amareggiato e ho voglia di dire:
«Allontanati da me, perché io sono un peccatore»;

però non lo dico, anzi, al contrario ti supplico:

«Resta con noi, Signore, perché viene la notte».

Terra promessa e contesa, terra di sogno e conquista,
terra ancora bagnata di sangue, ti cammino con trepido passo.

2c Io sono nella notte del peccato, e la luce della salvezza
non può venire che da te; resta, Signore, perché sono peccatore,
e sono avvilito nel constatare tutte le imperfezioni che commetto
in qualsiasi ora e continuamente,
in ogni istante.

1c Tu sei dentro di me, e davanti a te io commetto
dalla mattina alla sera, in ogni momento,
imperfezioni e mancanze senza numero,
in pensieri, in parole, in azioni...

2c Aiutami, mio Dio, dammi il coraggio e l'amore
di stare correttamente alla tua presenza,
di pensare di continuo che tu sei dentro di me
e di comportarmi adeguatamente davanti a te, santo e amato.

1c Tu vedi la mia debolezza, la mia vigliaccheria,
le mie miserie. Aiutami, Signore, affinché in questo essere che ami
e che hai colmato di innumerevoli benefici, tu venga glorificato.

Tutti E fai questa grazia a tutti quanti gli uomini,
o mio Dio, affinché in tutti i tuoi figli
tu venga glorificato!

(Charles De Foucauld)

Cel. *Introduce il Padre nostro*

Tutti Padre Nostro

COMUNIONE

BENEDIZIONE

Cel. Preghiamo

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù
Cristo, nato da Maria vergine, crocifisso e risorto, presente in
questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di
ogni grazia frutti di salvezza eterna.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen

Cel. Il Signore sia con voi

Tutti E con il tuo spirito. Kyrie eleison (3v)

Cel. Diamo lode al Signore

Tutti Rendiamo grazie a Dio

CANTO DI BENEDIZIONE

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la Parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente,
gloria al Figlio Redentor;
lode grande, sommo onore
all'Eterna Carità.
Gloria immensa, eterno
amore alla Santa Trinità

Cel. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito
Santo.

Tutti Amen

CANTO

Tu, quando verrai, Signore Gesù,
quel giorno sarai un sole per noi.
Un libero canto da noi nascerà
e come una danza il cielo sarà.

Tu, quando verrai, Signore Gesù,
insieme vorrai far festa con noi.
E senza tramonto la festa sarà,
perché finalmente saremo con te.

Tu quando verrai, Signore
Gesù, per sempre dirai:
«Gioite con me!».
Noi ora sappiamo che
il Regno verrà: nel breve
passaggio viviamo di te.



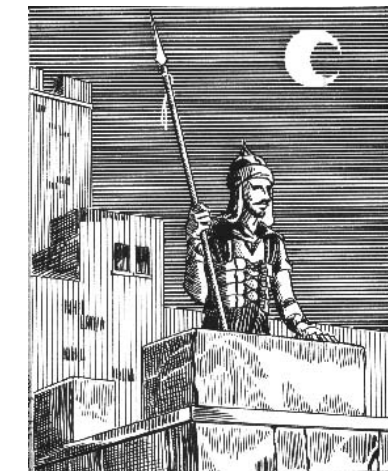
PARROCCHIA
SANTO STEFANO
SESTO SAN GIOVANNI

14 dicembre 2018

VENERDÌ di TABGHA

Camminiamo insieme

Il popolo in cammino verso la città santa,
la nuova Gerusalemme



Coscienza del peccato, speranza del perdono

Dal profondo a te grido, o Signore

Salmo 130

1°

MOMENTO PER INTRODURCI

CANTO INIZIALE

**Rit. Eccomi, eccomi!
Signore io vengo.
Eccomi, eccomi!
Si compia in me la tua
volontà.**

1. Nel mio Signore ho
sperato
e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido,
m'ha liberato dalla morte.

2. I miei piedi ha reso saldi,
sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca
un nuovo canto di lode.